

3. Concludiamo

E' uno sguardo profondo,
mai banale.
Sa guardare e,
allo stesso tempo, vedere.
Dove tutti guardano,
Egli scruta le persone,
le riconosce,
anche quando delle barriere
sembrano coprire
il loro volto originario.
E' lo sguardo profondo
di colui che sa riconoscere
il cuore dell'uomo,
di chi, dietro le nuvole
scorge ampi orizzonti,
di chi vede il bene
dove tutti vedono sporco,
rifiuto, scoria.
E' uno sguardo profondo
quando so guardare in alto,
mirando nuovi spazi,

senza lasciarmi ingabbiare
dai miei piccoli schemi,
dalle mie logiche ristrette.
E' uno sguardo profondo
quello che infonde fiducia,
che con la delicatezza di un fiore
ridà vita a una vita spezzata,
quello che con dolcezza
e fermezza
sa indicare una strada,
quello che sa perdere
per far vincere gli altri,
che sa liberare dall'imbarazzo,
fidandosi di ciò che non vede.
Donaci, Signore,
di contemplare
questi tuoi occhi
per imparare a vedere
come tu vedi noi
e come noi possiamo vedere
gli altri.

Canto finale: Vieni e seguimi

Lascia che il mondo vada
per la sua strada.
Lascia che l'uomo ritorni
alla sua casa.
Lascia che la gente accumuli
la sua fortuna.
*Ma tu, tu vieni e seguimi,
tu, vieni e seguimi.*
Lascia che la barca in mare
spieghi la vela.
Lascia che trovi affetto
chi segue il cuore.

Lascia che dall'albero cadano
i frutti maturi.

*Ma tu, tu vieni e seguimi,
tu, vieni e seguimi.
E sarai luce per gli uomini
e sarai sale della terra
e nel mondo deserto aprirai
una strada nuova. (bis)
E per questa strada, va', va'
e non voltarti indietro, va'.*



1. Ci prepariamo all'incontro

Canto iniziale: Parlano di te

Parlano di te
i tramonti tra le stelle
l'acqua, la terra e il vento
parlano di te.
Parlano di te le cascate
e le tempeste,
i giochi dei bambini
che corrono laggiù.
*Ci manchi Tu nel cuore
e nel respiro,
ciechi in questa luce,
sordi alla tua voce*

*ci manchi tu, ci manchi tu
per strapparci dall'inganno
e ricominciare a vivere di te.*

Parlano di te
questi occhi e queste mani
gioia, pianti e amori
parlano di te.
Parlano di te
l'armonia e la dolcezza
della la musica del cuore
che canta dentro noi.

Invocazione allo Spirito

Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra, è piena la terra

- Ci manchi tu, Signore, nel cuore e nel respiro quando la vita ci sembra una lotta, una continua competizione, quando ci viene chiesto di comprovare il nostro valore, quando ci sembra che "fare i furbi" paghi di più dell'onestà e della semplicità.
- Tutto ciò che ci circonda parla di te, Signore. Stasera desideriamo fermarci, calmarci e gustare lo splendore che hai disseminato nelle nostre giornate, con la certezza che "Tu ci sei!".
- La tua parola, Signore, è seme vivo nei solchi del nostro vivere, è acqua dissetante nei giorni di arsura, è riparo sicuro nelle intemperie della vita, è calore nei giorni freddi dell'esistenza.

2. Incontriamo la Parola di Gesù

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 19,1-10)

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

- *“Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere Gesù”*: Luca caratterizza questo personaggio con poche ma efficaci pennellate. Egli è capo degli esattori delle tasse: non era amato dai Giudei ed espulso dalla comunità dei devoti in quanto peccatore; era odiato e disprezzato perché riscuoteva denaro ai suoi fratelli, già spremuti dalle tasse di Roma in maniera ingiusta e più di quanto richiesto. Zaccheo significa puro ma è stato contaminato dalla ricchezza e dal potere. Egli sente che la sua vita è disprezzata, che i soldi non hanno riempito la sua sete di felicità, che il suo cuore sta cercando altrove. La sua voglia di ricercare lo rimette in moto. Verificando in questa settimana le azioni fatte e le parole usate, che cosa hai cercato?

- *“Folla”*: la folla copre la sua visuale. Spesso, il parere degli altri condiziona il mio modo di vedere la realtà, l'opinione pubblica orienta le informazioni, il modo comune di pensare lascia spazio al gossip piuttosto che alla verità dei fatti, le paure e la

diffidenza di un quartiere contagiano il mio cuore. Zaccheo cerca di farsi largo ma inutilmente: “Ma chi ti credi di essere? Sei diverso da gli altri? Stattene buono! Ma dove vuoi andare?”. Quando mi sono sentito frenato? Quando ho cercato il “massimo per me”, senza accontentarmi del posto raggiunto?

- *“Piccolo di statura”*: non è questione solo di centimetri. Zaccheo si sente piccolo. Egli è costretto a salire su un sicomoro per vedere Gesù. Forse, in questa settimana mi sono sentito “piccolo” di fronte a una circostanza, impotente accanto a una persona, frastornato di fronte a una situazione complessa... Forse, anch'io ho scoperto un “sicomoro” dove sentirmi più alto, più bravo, migliore degli altri, perdendo di vista “ciò che sono in verità”...

- *“Gesù alzò lo sguardo”*: dove tutti gli altri vedono Gesù, Gesù vede Zaccheo; dove tutti vedono uno strozzino e un peccatore, Gesù vede la parte buona di Zaccheo; dove tutti guardano in giù, Gesù guarda verso l'alto; dove tutti vedono la massa, Gesù vede la persona. C'è una bella differenza tra guardare e vedere...

- *“Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”*: Gesù chiama Zaccheo per nome: non il suo ruolo, non la posizione sociale, non le sue conquiste. Gesù gli dice di scendere: può smettere di coprire la sua inferiorità con “sicomori” che danno una soddisfazione apparente, una felicità a spese altrui. Può esistere per quello che è, senza stampelle o surrogati. Infine, Gesù si auto-invita a casa di Zaccheo. Chissà che onore avere tale ospite! Significa che per Dio nulla è definitivo, c'è spazio anche per i peccatori più incalliti, Dio vuole abitare a casa tua così come sei! Lasciati incontrare da questo sguardo di Gesù...

Dopo aver meditato, ritorna alla tua vita. Lascia che l'intensità del Vangelo lavori dentro di te: forse, ha illuminato un episodio della tua vita, un fatto che hai vissuto, un sentimento che hai provato; oppure ti si è presentata una chiave di lettura per il tuo vivere concreto. Lascia ruminare e scendere dentro di te ciò che ti ha colpito perché diventi un atteggiamento ben radicato. Poi, sei invitato a comunicare, in semplicità e verità, quanto sperimentato.